

Inverno in tre tempi

Di altri

Sogno la neve... la neve di altri.
Di altri, infatti, è la pace:
... neve candida, immacolata.
Le anime che nella neve si riflettono, senza timore, sono quiete.
Musica, per loro, il silenzio. Musica, il *loro* silenzio.

Di altri – anime rare, preziose a sé e agli uomini tutti – è la neve.

Mio, questo cielo freddo.
E non so dirti, ora, se sia acciaio o argento, ma questo, dico:
che dal suo algore limpido e crudele vorrei proteggerti,
che vorrei scioglierlo, e sciogliermi.
A costo di svanire.
A costo di piangere.

Sacrificio

Ghermiti dalla brina della notte
i fili d'erba
(superstiti del trascorso verde)
in questo istante si cesellano,
affilati contro la luminosa esitazione dell'aurora,
nella fissità
di un rigido ricamo.
Mimano, involontariamente, la perfezione dei cristalli,
la squisitezza delle loro simmetrie;
tramutati in velature di diamante
inneggiano – imprigionati –
alla crudeltà

della bellezza.

Gli alberi, d'inverno

Gli alberi, d'inverno...

... cosa sono? (cosa paiono, cosa diventano?)

La fragilità si svela d'improvviso.

È lì, nei rami spogli

privi anche del conforto del vento:

senza fronde, infatti, sembra che più non abbiano parole,

e se l'aria li sfiora e li attraversa non c'è dolcezza di fruscii, né canto.

Eppure, di quegli stessi rami

– nudi e silenti, ora –

toccante, è la bellezza.

Gli alberi, d'inverno...

... cosa sono?

Pura anima.

Francesca Favaro